

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 06 luglio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 323 del 05.07.2010**

## **Approvate le linee guida per la gestione dei fanghi provenienti dalla lavorazione dei marmi**

Approvate le linee guida per la gestione dei fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo. Le suddette linee, frutto dell'attività di concertazione portata avanti dalla Provincia di Ragusa, dalle associazioni di Categoria, dalla Polizia Provinciale, dalla Polizia Stradale e dai Comuni, scaturiscono dall'applicazione delle norme ambientali che equiparano i fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo e delle pietre alle "terre e rocce da scavo".

"Questi materiali – spiega l'assessore Mallia – se vengono rispettati determinati requisiti previsti per legge non sono trattati come rifiuti e possono essere utilizzati per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati. Interventi volti a garantire il miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività agro-silvo-pastorali, delle condizioni idrogeologiche e della percezione paesaggistica".

"Attraverso queste linee guida - precisa l'assessore - gli enti competenti in materia, gli organi di controllo e le imprese potranno attivare le procedure in maniera corretta ed uniforme, nell'ottica della salvaguardia ambientale. L'approvazione di queste linee è finalizzata ad adottare tutte le procedure necessarie a garantire uno sviluppo del territorio che sia in linea con i principi base della sostenibilità ambientale".

gm



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 324 del 05.07.2010**

**Confronto piano paesistico con le associazioni di categoria. Richiesta di proroga dei termini e incontro col Sovrintendente**

Il piano paesistico predisposto dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Provincia di Ragusa ed avviato già alla fase di concertazione con gli enti locali per far emergere osservazioni ed opposizioni non convince le associazioni di categoria professionali ed esponenti di altri enti pubblici (un esempio per tutti: l'Ispettorato Agrario per una questione di competenza in materia di tutela ad esempio del carrubo).

La riunione indetta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo fa emergere una insoddisfazione generale delle associazioni di categoria che non si sono sentite coinvolte nella redazione del Piano nonostante la legge lo prevedesse e che "solo per una cortesia istituzionale della Provincia – come ha detto Giovanni Brancati della Cna- ne vengono a conoscenza". Il tavolo dell'associazionismo mette in campo dubbi e perplessità di vario genere su prescrizioni e vincoli e chiede un immediato confronto con la Sovrintendente di Ragusa, Vera Greco, per avere diretta conoscenza della "ratio" del piano paesistico. Il tavolo avanza anche la proposta di una ulteriore proroga dei termini della concertazione affinché tutto il territorio possa essere partecipe e pronto a definire il proprio sviluppo. Il primo rilievo che si muove è che il piano finisce per stravolgere gli equilibri e gli indirizzi di sviluppo del territorio ibleo.

"La riunione sicuramente interlocutoria – afferma l'assessore Cavallo – ha permesso di mettere in campo i dubbi sollevati da diverse associazioni di categoria circa la fattibilità di questo piano paesistico che non può abbattersi come una mannaia sul territorio. Sono fissati vincoli per le aree urbane e rurali senza il ragionamento dell'uomo. Da qui l'opportunità di chiedere una proroga dei termini per la concertazione sul piano e la relativa trasmissione alla Regione Siciliana, oltre ad un confronto aperto con il Sovrintendente di Ragusa sulle linee-guida dello stesso Piano".

gm

## **IERI L'INCONTRO Fanghi dei marmi intesa all'Ap sulla gestione**

Approvate le linee guida per la gestione dei fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo. Le suddette linee, frutto dell'attività di concertazione portata avanti dalla Provincia di Ragusa, dalle associazioni di categoria, dalla polizia provinciale, dalla polizia stradale e dai Comuni, scaturiscono dall'applicazione delle norme ambientali che equiparano i fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo e delle pietre alle "terre e rocce da scavo". "Questi materiali - spiega l'assessore Mallia - se vengono rispettati determinati requisiti previsti per legge non sono trattati come rifiuti e possono essere utilizzati per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati. Interventi volti a garantire il miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività agro-silvopastorali, delle condizioni idrogeologiche e della percezione paesaggistica". "Attraverso queste linee guida - precisa l'assessore - gli enti competenti in materia, gli organi di controllo e le imprese potranno attivare le procedure in maniera corretta ed uniforme, nell'ottica della salvaguardia ambientale. L'approvazione di queste linee è finalizzata ad adottare tutte le procedure necessarie a garantire uno sviluppo del territorio che sia in linea con i principi base della sostenibilità ambientale". Una sostenibilità che sta diventando un punto di riferimento principe per molti enti locali con l'obiettivo di concretizzare tutta una serie di azioni che, per quanto possibile, consentano di risolvere alcune situazioni che, nello specifico, consentano di determinare un intervento che, per quanto possibile, permetta di trovare delle soluzioni in qualche modo adeguate.

**R.R.**

**AMBIENTE.** Non sono trattati come rifiuti e possono essere utilizzati per interventi di miglioramento del territorio e di siti

## Fanghi «reflui» dal marmo, linee guida per lo smaltimento

●●● Nel corso di una conferenza di servizio sono state approvate le linee guida per la gestione dei fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo. Il vertice si è svolto nei locali dell'assessorato Territorio ed Ambiente. Le linee guida, frutto dell'attività di concertazione portata avanti dalla Provin-

cia, dalle associazioni di categoria, dalla Polizia Provinciale, dalla Polizia Stradale e dai Comuni, scaturiscono dall'applicazione delle norme ambientali che equiparano i fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo e delle pietre alle «terre e rocce da scavo». Questi materiali se vengono ri-

spettati determinati requisiti previsti per legge non sono trattati come rifiuti e possono essere utilizzati per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati. Interventi volti a garantire il miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività

agro-silvo-pastorali, delle condizioni idrogeologiche e della percezione paesaggistica. «Attraverso le linee guida - precisa l'assessore Mallia - gli enti competenti in materia, gli organi di controllo e le imprese potranno attivare le procedure in maniera corretta ed uniforme, nell'ottica della salvaguardia ambientale. L'approvazione di queste linee è finalizzata ad adottare tutte le procedure necessarie a garantire uno sviluppo del territorio che sia in linea con i principi base della sostenibilità ambientale». (GN)

## Approvate le linee guida dalla Provincia **Lavorazione dei marmi così si utilizzano i fanghi**

Ora ci sono delle linee guida cui devono attenersi coloro che lavorano pietre e marmo. Sono state approvate dalla Provincia a conclusione della concertazione tra l'ente di viale del Fante, le associazioni di categoria, la Polizia provinciale, la Polstrada ed i Comuni.

Le linee guida mirano a garantire lo sviluppo del territorio in linea con i principi di sostenibilità ambientale. «Questi materiali - ha spiegato l'assessore al Territorio e Ambiente della Provincia Salvo Mallia - se vengono

rispettati determinati requisiti previsti dalla legge non sono trattati come rifiuti e possono essere utilizzati per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati».

Tra i casi in cui è possibile far ricorso a questi fanghi, sottolinea Mallia, ci sono «gli interventi volti a garantire il miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività agro-silvo-pastorali, delle condizioni idrogeologiche e della percezione paesaggistica». ◀

**RAGUSA.** Emergono dubbi e perplessità nel corso della riunione tenuta ieri alla Provincia

# Nuvole sul Piano paesistico

La riunione indetta dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo fa emergere un'insoddisfazione generale delle associazioni di categoria che non si sono sentite coinvolte nella redazione del piano nonostante la legge lo prevedesse e che "solo per una cortesia istituzionale della provincia - come ha detto Giovanni Brancati della Cna - ne vengono a conoscenza". Il tavolo dell'associazionismo mette in campo dubbi e perplessità di vario genere su prescrizioni e vincoli e chiede un immediato confronto con la Soprintendente di Ragusa, Vera Greco, per avere diretta conoscenza della "ratio" del piano paesistico. Il tavolo avanza anche la proposta di un'ulteriore proroga dei termini della concertazione affinché tutto il territorio possa essere partecipe e pronto a definire il proprio sviluppo. Il primo rilievo che si muove è che il piano finisce per stravolgere gli equilibri e gli indirizzi di sviluppo del territorio ibleo. "La riunione sicuramente interlocutoria - afferma l'assessore Cavallo - ha permesso di mettere in campo i dubbi sollevati da diverse associazioni di categoria circa la fattibilità di

**Galizia contro.** «Occorre un dibattito aperto e costruttivo affinché si possa incardinare un dialogo sereno»

questo piano paesistico che non può abbattersi come una mannaia sul territorio. Sono fissati vincoli per le aree urbane e rurali senza il ragionamento dell'uomo. Da qui l'opportunità di chiedere una proroga dei termini per la concertazione sul piano e la relativa trasmissione alla Regione Sicilia, oltre ad un confronto aperto con il soprintendente di Ragusa sulle linee-guida dello stesso piano". Ed intanto interviene anche Silvio Galizia, capogruppo del Pdl Sicilia alla Provincia: "Il Piano paesaggistico è un argomento molto delicato per decidere il futuro del territorio ibleo in poche settimane. Occorre un dibattito che sia aperto alle forze politiche nazionali e regionali, oltre agli amministratori locali e settori produttivi, affinché si possa incardinare un dialogo sereno che porti il nostro territorio ad avere un

Piano paesaggistico che possa fare da cornice al nostro barocco, capitale umano dell'Unesco. Non perdiamo altro tempo inutilmente prima di poter decidere su un altro aspetto molto importante del nostro territorio". Galizia poi aggiunge: "Sono d'accordo con l'ipotesi che il piano possa trovare luce e che dia lustro all'antica storia del Sud-Est della Sicilia, ma senza stravolgere il territorio. Il progetto portato avanti dall'assessorato Territorio ed Ambiente, retto da Salvo Mallia, è un valido progetto. Non basterà dire che il piano non va bene, occorre parallelamente formulare proposte migliorative e tali da adeguare lo strumento alla realtà ed alle non trascurabili caratteristiche ed esigenze del territorio e delle attività che su di esso vengono svolte da anni".

**MICHELE BARBAGALLO**



La riunione promossa dall'assessore provinciale Cavallo ha fatto emergere un diffuso malcontento

## Associazioni e politici bocciano il piano paesistico

**Giorgio Antonelli**

Dopo il Parco degli iblei, un altro strumento di pianificazione paesaggistica e di sviluppo entra nel mirino censorio di politici, amministratori e associazioni di categoria. Anche il Piano paesistico elaborato dalla Sovrintendenza, infatti, non piace e viene duramente osteggiato, con motivazioni che fanno sostanzialmente il paio con quelle portate avverso l'istituzione e la perimetrazione del Parco degli iblei.

Nel corso di una riunione sull'argomento, indetta dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, in effetti, sono venute fuori "magagne" a non finire. Lo stesso Ispettorato agrario ha espresso le proprie perplessi-

tà, quantomeno per una questione di competenza, ad esempio in materia di tutela del carrubo. Per il consigliere provinciale, Ignazio Abbate, il Piano, addirittura, «stravolge completamente equilibri ed indirizzi di sviluppo pianificati sul territorio negli ultimi 50 anni, anche perché si denota una scarsa conoscenza dei luoghi e delle peculiarità economiche». Inoltre, l'adozione del Piano paesistico «stravolgerebbe tutti i Piani regolatori adottati dagli enti locali».

Più diplomatico il capogruppo del Pdl-Sicilia, Silvio Galizia, per il quale «su un argomento così delicato si deve incardinare un dialogo sereno per fare in modo che il territorio abbia un Piano paesistico che possa fare da cor-

nice al barocco ibleo. Il progetto portato avanti è valido, ma occorre formulare proposte migliorative, tali da adeguare lo strumento alla realtà e alle non trascurabili caratteristiche ed esigenze del territorio e delle attività che da anni ospita».

La Cna, per bocca del segretario Giovanni Brancati, invece, ha lamentato il mancato coinvolgimento nella stesura dello strumento, ma più in generale l'intero tavolo dell'associazionismo ha avanzato dubbi e perplessità di varia natura, sollecitando un confronto immediato con la Sovrintendente, Vera Greco, per avere diretta conoscenza della "ratio" che fonda la proposta di Piano paesistico. Nel contempo, viene chiesta una proroga dei ter-

mini di concertazione, «affinché tutto il territorio possa essere partecipe e pronto a definire il proprio sviluppo».

Secondo l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, l'assise ha avuto certamente carattere interlocutorio, ma ha soprattutto «messo in campo i dubbi sollevati da diverse associazioni circa la fattibilità di uno strumento che non può abbattersi come una mannaia sul territorio». Anche per l'amministratore, infatti, sarebbero stati fissati «vincoli per le aree urbane e rurali senza il ragionamento dell'uomo». Anche Cavallo, perciò, sollecita una proroga dei termini di concertazione e per la successiva trasmissione del Piano paesistico alla Regione. ◀

**PROVINCIA.** Critiche dalle consigliere del pd e la coordinatrice replica: «Progetto a titolo gratuito»

## Donne, guerra sul pianeta rosa per l'apertura del centro servizi

●●● Lo scontro tra le componenti del «Centro Servizi Donne» promosso dall'assessorato alle Politiche sociali della Provincia e coordinato da Romina Licciardi, e le consigliere del Pd, Angele Barone e Venerina Padua si acuisce. Le rappresentanti del Pd non erano state tenere con l'iniziativa del centro tanto da titolare una nota: «Una Provincia di fimminari». Ed ieri il Centro Servizi Donne di certo non le ha mandate a dire: «L'espressione evidenzia lo stato di degrado culturale, civile e sociale

e la totale assenza di rispetto verso tutte le donne, che onestamente e con una qualche competenza e professionalità, cercano di dare il loro modesto contributo in tutti i settori di lavoro compreso nelle attività promosse dalla pubblica amministrazione». Le donne del Pd volevano sapere tutto sul progetto e Romina Licciardi le accontenta: «Il progetto, in via sperimentale e a titolo completamente gratuito, ha preso il via già da qualche mese e ha già prodotto significativi risultati, continuerà a pro-

muovere interventi di sviluppo locale grazie al supporto dei nostri protocolli e dei nostri partners, tra cui i Centri Antiviolenza, sostenuti, fra l'altro, da codesto Centro ed assessorato. Pensavamo che tale iniziativa avrebbe riscosso il plauso convinto delle consigliere, piuttosto che una malcelata voglia di protagonismo certamente controproducente all'interesse delle stesse donne».

«Ci chiediamo infatti - si legge nella nota - cosa c'entra l'attivazione di un Centro di sostegno alla

condizione delle donne con questioni politiche che non hanno nessuna diretta attinenza con le finalità del progetto? Veramente, le consigliere del Pd credono che alle donne del nostro territorio possa interessare di più un posto in una commissione o in una giunta, peraltro ovviamente destinato alle professioniste della politica, anziché un punto di ascolto e di sostegno che cerchi di affrontare i bisogni della loro quotidianità di donne?» Una sola cosa aggiungiamo, in quanto pensiamo sia utile da rappresentare: il prossimo autunno, promosso dal centro, si svolgerà la presentazione di un libro: «Donne che odiano le donne» di Tiziana Maiolo. Ovviamente le consigliere del Pd sono fin d'ora invitate a partecipare. (GM)

## Coinvolto il mondo del volontariato locale **Riserve da proteggere via alla prevenzione incendi**

E' iniziata ieri l'attività di prevenzione incendi nelle riserve dei Pini di Aleppo e della Macchia-foresta del fiume Irmínio, gestite dalla Provincia. Il servizio, che sarà curato da alcune associazioni di protezione civile e ambientaliste, andrà avanti fino al 12 settembre.

Si tratta di un'attività di fondamentale importanza per la salvaguardia di queste due aree protette, troppo spesso nel mirino di incendiari e piromani, come dimostrano i casi di alcune settimane fa.

L'attività di vigilanza non sarà l'unica ad essere attuata in questo periodo estivo. «Sulla prevenzione incendi - chiarisce l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - abbiamo già avviato una campagna di comunicazione finalizzata alla sensibilizzazione di ogni singolo cittadino ad agire civilmente e nel pieno rispetto delle regole e del nostro patrimonio ambientale e naturale».

Per mettere a punto il programma delle attività antincendio, l'assessore Mallia ha presie-

duto una riunione cui hanno preso parte le associazioni che, da sempre, sono vicine alla Provincia per questo tipo di attività. Si tratta del corpo ausiliario di protezione Civile "Caruano", i Rangers Trinacria, Arci Caccia, Associazione Misericordia di Modica, il gruppo comunale di protezione civile di Santa Croce, i Rangers Europa e la Croce Bianca.

«L'incontro - ha evidenziato Mallia - è stato utile per stilare il calendario delle attività di avvistamento e prevenzione incendi». L'assessore ha voluto ringraziare il mondo dell'associazionismo locale perché «ogni anno, puntualmente, rinnova la propria disponibilità nell'intento comune di tutelare il nostro patrimonio naturale». ◀

## Donnalucata, il porto del proibizionismo

### Galizia preoccupato per disattenzione sul progetto di finanzia mentre il sindaco Venticinque indice conferenza dei servizi

Scicu. Silvio Galizia, capogruppo Pdl Sicilia all'Ap, scrive una lettera all'assessore Girolamo Carpentieri per denunciare "il tacito diniego del sindaco di Scicli e dell'intera Amministrazione sulla richiesta avanzata da imprenditori di livello nazionale, tendente alla realizzazione con fondi privati, di un porto turistico a Donnalucata. Probabilmente a dire del sindaco un porto turistico avrebbe ostruito la visuale a qualche famiglia di potentati che risiede sul lungomare donnalucatese, ma, avrebbe certamente portato ricchezza, benessere ed occupazione nell'intero territorio. Da cittadino sciclitano sto vivendo nell'era del proibizionismo e dell'immobilismo più totale, ma,

da rappresentante delle istituzioni provinciali, non posso che essere ottimista e tentare di trattenere con tutte le mie forze, coloro i quali siano imprenditori, siano semplici turisti, vogliano investire risorse nel nostro territorio. La invito, assessore Carpentieri, ad aiutarmi ad effettuare una ricognizione verso altre amministrazioni, affinché le risorse che i suddetti imprenditori e quanti altri vorranno seguirli, non prendano altre desti-

nazioni ed altri lidi, caratterizzando e sommando altre occasioni perdute per lo sviluppo reale del nostro splendido territorio ibleo".

L'amministrazione comunale di Scicli decide di ignorare la provocatoria comunicazione di Galizia e affida a una nota stampa la risposta istituzionale, e indiretta: "Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha annunciato la volontà di indire in settimana una conferenza di

servizio da tenersi a palazzo Mormino, sede della delegazione comunale, per affrontare insieme al Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa, che sta peraltro lavorando alacremente in tal senso, con all'ordine del giorno la vicenda amministrativa del porto di Donnalucata, destinatario di un finanziamento di circa 4 milioni di euro dal 2001, nell'ambito dei fondi ex legge 433, fondi ad oggi non spesi.

**LAVORI**

## **Porto turistico a Donnalucata È scontro sull'iniziativa**

**SCICLI**

●●● Porto turistico a Donnalucata? Due settimane fa il capogruppo del Pdl Sicilia al consiglio provinciale Silvio Galizia si era fatto promotore di un incontro fra i rappresentanti di una società privata con esperienze nella costruzione di porti turistici e gli amministratori comunali di Scicli. Un incontro volto a conoscere le ipotesi di ristrutturazione del porticciolo donnalucatese ed un suo utilizzo per fini turistici. Da allora Galizia non avrebbe ricevuto alcuna risposta di assenso o meno all'idea. Ieri ha preso, quindi, carta e penna ed ha scritto al Presidente del Distretto Turistico degli Iblei e vice Presidente della Provincia ed Assessore al Turismo Girolamo Carpentieri dicendosi rammaricato e deluso «riguardo al tacito diniego del sindaco di Scicli e dell'intera amministrazione comunale sulla richiesta avanzata da imprenditori di livello nazionale, tendente alla realizzazione con fondi privati, di un porto turistico a Donnalucata - dice Galizia - da cittadino sciclitano sto vivendo nell'era dell'

immobilismo più totale, ma, da rappresentante delle istituzioni provinciali, non posso che essere ottimista e tentare di trattenere con tutte le mie forze, coloro i quali siano imprenditori, siano semplici turisti, vogliono investire risorse nel nostro territorio. Per questo invito il sindaco ad aiutarmi ad effettuare una ricognizione verso altre amministrazioni, affinché le risorse che gli imprenditori e quanti altri vorranno seguirli, non prendano altre destinazioni ed altri lidi, caratterizzando e sommando altre occasioni perdute per lo sviluppo reale del nostro splendido territorio ibleo». Un intervento al vetriolo quello di Galizia. Ed inatteso visto che Venticinque ed i suoi amministratori hanno annunciato una conferenza di servizio a Donnalucata «per affrontare, insieme al Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa, la vicenda amministrativa del porto di Donnalucata, destinatario di un finanziamento di circa 4 milioni di euro dal 2001, nell'ambito dei fondi ex legge 433, fondi ad oggi non spesi. La conferenza di servizio permetterà di fare definitivamente chiarezza su una vicenda che sta a cuore all'amministrazione che presiede ed al Dipartimento di Protezione Civile». (P10)

## **SCICLI**


.....

### **Contrada Pisciotto Sopralluogo per i semafori pedonali**

**●●● Sopralluogo della terza commissione consiliare Viabilità, presieduta da Raffaele Schembari sulla strada provinciale numero 66 all'altezza dell'accesso per Pisciotto, fra Sampieri e Marina di Modica. I consiglieri sono andati a visionare i lavori di ripristino dei semafori per regolamentare il transito dei pedoni. Oltre al presidente dell'organismo erano presenti i consiglieri Nani, Abbate, Burgio, Mustile, Moltisanti e Nicosia che da mesi seguono costantemente l'iter progettuale delle opere che si stanno realizzando in quell'area (pista ciclabile, manutenzione straordinaria della Marina di Modica-Sampieri). I lavori consistono nell'istallazione di 6 lanterne semaforiche che hanno il compito di regolamentare il traffico pedonale a Pisciotto. (GN)**

## **Sicurezza in spiaggia, Nicosia (Pdl): «Qualcosa va rivisto»**

g.l.) Il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, rivolge un appello al presidente della provincia, Franco Antoci, all'assessore provinciale alla Protezione Civile, Salvo Mallia, e ai sindaci dei comuni di Acate, Ispica, Modica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce, Scicli e Vittoria per chiedere una maggiore attenzione sulla questione sicurezza nelle spiagge. "Secondo quanto prevede la legge - dichiara Nicosia - ogni postazione deve essere curata da 4 bagnini, di cui due per ognuno dei

due turni da 5 ore. Spesso, invece, mi capita di vedere un solo bagnino per postazione e, in alcuni casi, lo stesso effettua entrambi i turni, lavorando quindi per 10 ore consecutive. Ritengo che in ogni postazione vadano messi in evidenza, per iscritto, i turni di lavoro dei bagnini e i loro nomi legati anche ai giorni e alle ore di lavoro. Fondamentale, poi, specificare che gli addetti al salvataggio siano effettivamente in possesso del tesserino idoneo a svolgere questo tipo di lavoro". 

## **MODICA**

# **La scomparsa di Antoci in tanti ieri al funerale**

MODICA. m.b.) Tante persone ieri pomeriggio al funerale di Giorgio Antoci, alla chiesa della Madonna delle Grazie. Venerdì il suo decesso improvviso al termine di una lunga malattia. Ex amministratore alla Provincia regionale, dove era stato assessore allo Sviluppo economico, Antoci è stato punto di riferimento per molti agricoltori del Modicano, prima alla guida della Cia e poi della Unsic più di recente. La sua memoria rivivrà in Africa. A lui sarà infatti intitolata un'aula della costruenda scuola di Muhanga per portare l'alfabetizzazione. Un gesto voluto dalla famiglia per onorare il proprio caro, un gesto che sicuramente avrebbe condiviso. E del resto durante la sua vita Antoci ha sempre mostrato grande simpatia e altruismo. Ha pianificato il suo funerale avendo ormai scoperto la malattia da tempo, cercando di ritrovare la fede. Lo ha ricordato in un commovente intervento, la figlia.



## Modica Folla commossa ieri ai funerali del sindacalista agricolo **Giorgio Antoci lascerà il segno anche in Africa**

### Una scuola a Muhanga intitolata all'ex politico

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Oltre che nel cuore dei suoi cari e di quanti gli hanno voluto bene, la memoria di Giorgio Antoci rivivrà anche in Africa, dove gli sarà intitolata un'aula della costruenda scuola di Muhanga per dare un contributo all'alfabetizzazione laddove la vita quotidiana è molto più difficile rispetto alla nostra.

È il gesto della famiglia Antoci per onorare il senso pratico che ha sempre contraddistinto Giorgio, anche nelle ultime settimane di vita. Antoci ha lasciato le sue memorie scritte con estrema lucidità, in maniera dettagliata, comprendendo addirittura il brano della Bibbia da leggere e i canti da intonare per i suoi funerali, celebratisi ieri mattina nel santuario della Madonna delle Grazie. Lo splendido e luminoso tempio non ha potuto contenere la folla commossa che ha voluto rendere l'ultimo saluto ad un uomo, che, pur essendosi allontanato dall'ambiente politico da quasi un decennio, per dedicarsi esclusivamente all'attività sindacale e alla gestione del suo amato agriturismo, era rimasto nel cuore della gente.

Presenti alle esequie, oltre a parenti ed amici, anche il sindaco Antonello Buscema, in forma privata, nonché esponenti politici provinciali e comunali. E poi decine di agricoltori, per i cui diritti Antoci si era battuto negli ultimi anni alla guida della Cia, prima, e dell'Unsic poi, in qualità

di segretario provinciale. Un compito che adesso sarà portato avanti dal figlio Tino, che, assieme al fratello Luca, ha portato a spalla la bara del padre fuori dal santuario.

Il feretro è stato accolto all'esterno da un composto battuto di mani, lo stesso che ha suggellato la breve, ma intensa lettura sugli ultimi giorni di vita del padre da parte della figlia maggiore Maria Grazia, che, con la voce rotta dalla commozione, ha tracciato un breve ritratto del genitore. Un uomo dal carattere spigoloso, ma dalla grande umanità, che era riuscito a realizzare la maggior parte dei suoi sogni nel cassetto, come lo stesso Giorgio aveva confidato al parroco, don Umberto Bonincontro, che ha concelebrato la messa assieme a don Mario Martorina, parroco della comunità di San Filippo, e don Salvatore Giordanella, parroco della chiesa del Sacro Cuore.

Antoci, assessore provin-

ziale allo Sviluppo economico, prima, e alla Viabilità, poi, dal 1994 al 2000, si era in seguito dedicato all'attività sindacale, realizzando al contempo l'agriturismo «Monte», nel cuore dell'altopiano modicano, che gestiva con cura quasi maniacale, amando il contatto diretto con la natura e con la gente.

Proprio la strada della fede Giorgio Antoci aveva ricominciato a percorrere da un paio d'anni a questa parte, dopo la diagnosi della malattia. «Una fede che per un po' di tempo se n'era andata - come ha scritto lo stesso Antoci nelle sue memorie - pur permanendo però un dialogo intimistico con Dio».

Don Umberto, a chiusura della sua omelia, ha ricordato che Giorgio Antoci aveva negli ultimi tempi riscoperto la Bibbia, di cui leggeva ogni giorno numerosi passi, per prepararsi a lasciare questa vita, nel segno della ritrovata fede cristiana. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**VIABILITÀ.** La Ragusa-Catania: serviranno otto anni per completarla

## Raddoppio della SS, conto alla rovescia per le due imprese

●●● Si chiuderà tra qualche giorno la fase di prequalifica da parte dell'Anas che sta esaminando i nuovi progetti per verificare se i due concorrenti, che hanno presentato le domande di partecipazione al bando di gara per l'affidamento in project financing della realizzazione del raddoppio della Statale Ragusa-Catania, hanno i prerequisiti per partecipare alla stessa. È quanto i vertici dell'Anas hanno assicurato all'onorevole Riccardo Minardo, sempre in stretto contatto per vigilare sulle varie fasi che

stanno caratterizzando l'iter. L'Anas infatti, dichiara il parlamentare regionale autonomista, sta accelerando l'iter per arrivare alla comparazione finale che dirà appunto a chi toccherà realizzare l'importante infrastruttura. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. In questa

fase quindi, sottolinea il deputato dell'Mpa Riccardo Minardo, si stabilirà se le imprese hanno tutti i requisiti per concorrere a questa importante gara. Se tutto andrà per il meglio i ragusani dovranno aspettare circa otto anni per percorrere la nuova Statale Ragusa-Catania a 4 corsie da 3,75 metri con spartitraffico centrale di due metri e mezzo. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di Autostrada, anche se si pagherà il pedaggio, nell'ordine di 20 euro, andata e ritorno, con sistemi innovativi elettronici che non prevedono i caselli d'ingresso e di uscita. L'importo complessivo dei lavori previsti ammonta a circa 815 milioni di euro, iva esclusa, di cui oltre circa il 40% a carico dello Stato. La durata massima della concessione è di 39 anni e 5 mesi. (SM)

## VIGILI URBANI

# «A che punto sono le procedure per il concorso?»

d.c.) Sono circa mille gli aspiranti vigili urbani e Ignazio Nicosia consigliere provinciale del Pdl teme che si tratti di un corposo esercito di illusi considerato che la richiesta è stata sanata ricorrendo alla mobilità. «Si tratta - dice Nicosia - di alcuni ex articolisti, ora stabilizzati, che hanno accettato la mobilità e il trasferimento in un altro settore. Al momento non possono indossare la divisa poiché non sono ancora agenti di polizia municipale e il loro compito è limitato all'apprendimento dell'attività». Se allora adesso ci sono loro, Nicosia teme che il concorso

**Il consigliere provinciale Nicosia si rivolge al Comune e chiede risposte in tempi rapidi**

salti e venga annullato. «Al momento nessuna informazione viene data alle circa mille persone che hanno presentato domanda per partecipare al bando i quali hanno versato al comune €10,32 di tassa di partecipazione. Intanto però l'ente ha incassato circa 10 mila euro». Le domande per Nicosia sorgono spontanee: «Che ne hanno fatto di questi soldi? Come sono stati impiegati? Il primo cittadino aveva sin da subito dichiarato che il bando di

concorso serviva per reperire per l'estate un certo numero di agenti di Polizia Municipale, avendo ora risolto con la mobilità di alcuni dipendenti, come intende comportarsi con i circa mille cittadini che speravano di superare positivamente il concorso ed essere assunti anche se per un tempo limitato? Ha pensato almeno di restituire loro i soldi?». Domande in attesa di risposte.

# Tuta assoluta, si incenerisce

## Scicli. Ordinanza del sindaco sui residui vegetali della lavorazione

SCICLI. Un'ordinanza con cui si ordina ai proprietari di terreni di mantenerli in perfetto stato di pulizia al fine di scongiurare gli incendi. È una buona notizia per gli agricoltori le cui piantine sono state attaccate dalla tuta assoluta. È quella emanata dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinquè, nell'ambito delle sue competenze di responsabile della protezione civile e che ha valore fino al 15 ottobre prossimo. È vietato dare fuoco alle stoppie ed alle erbacce; lanciare mozziconi di sigarette da veicoli in circolazione, al fine di scongiurare possibili incendi; usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli in boschi o in terreni cespugliati; bruciare residui provenienti dal ciclo di lavorazione agricola quali materiali plastici, polistirolo, scarti vegetali e quant'altro, classificati rifiuti speciali. Il divieto cade nel caso in cui si abbia invece l'autorizzazione dei vigili del fuoco. In questo caso sarà possibile bruciare sterpaglie dalle 5 alle 8 del mattino.

Altra questione quella delle zone bianche. I proprietari di aree libere non ancora edificate all'interno del perimetro urbano dovranno provvedere: alla recinzione dell'intero perimetro delle aree libere al fine di impedire l'accesso a chiunque; alla costante pulizia ed eliminazione della vegetazione secca e della sterpaglia intorno ai fabbricati, agli impianti e dai confini di proprietà, per una fascia di rispetto non inferiore a dieci metri; alla immediata rimozione, a proprio spese, di rifiuti di qualsiasi natura e provenienza ivi depositati a norma di legge, nonché di arbusti, sterpaglie e quant'altro possa causare pericoli di incendi, di sporczia o di habitat per roditori, parassiti, insetti. Ce n'è anche per i topi. Qualora venga accertata la presenza nei propri terreni di ratti o parassiti in genere o di rifiuti, i proprietari o i detentori a qualsiasi titolo delle aree interessate, dovranno procedere ad opere di disinfestazione, di pulizia e di bonifica, ai fini della salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente, fer-

ma restando a loro carico la responsabilità di attivare tutti gli accorgimenti per scongiurare eventuali inneschi o propagazione di incendi o pericoli di inquinamento. Si rischiano multe non inferiori alle 200 euro. I produttori agricoli interessati dall'emergenza causata dal virus della "Tuta assoluta", che ha creato e crea notevoli ripercussioni nel mondo agricolo che potrebbero estendersi all'intera economia del territorio, con effetti rilevanti anche sull'occupazione, in deroga alle disposizioni vigenti, potranno effettuare l'incenerimento dei residui vegetali derivanti dal ciclo di lavorazione aziendale, previa richiesta e dopo formale autorizzazione del Corpo Forestale. Una buona notizia per i tanti agricoltori sciclitani. In attesa che possano arrivarne tante altre per far ripartire il comparto.

**GIORGIO LIUZZO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Mozione del segretario regionale davanti a un'accesa riunione della direzione del partito

## Il Pd fissa i paletti col governo Lombardo E Lupo apre uno spiraglio verso l'Udc

**Secco no al governo Berlusconi e a quella politica che non guarda al Sud d'Italia. Cracolici: pronti a fare la nostra parte solo con un governo delle riforme.**

**Filippo Pace**  
PALERMO

●●● Lombardo scelga: Berlusconi oppure il Pd.

È l'ultimatum di Giuseppe Lupo, che durante la direzione regionale ha sollecitato un nuovo governo per le riforme ed aperto pure all'Udc.

Fino a tarda sera i maggiori del Pd siciliano erano ancora riuniti per esprimersi sul documento unitario che fissa la linea politica e programmatica del partito.

L'appuntamento era molto atteso anche per la querelle interna che vede favorevoli e contrari ad una connotazione marcatamente autonomista: "Il Pd Sicilia c'è - ha detto Beppe Lumia - Dentro il partito le differenze ci sono ma nessuna è in grado di ostacolare la proposta di un Pd che nella sua autonomia e federato con Roma fa la scelta di aprire la stagione delle riforme".

Nella sua relazione Lupo ha incalzato Lombardo: "Sciogla l'equivoco per dire chiaramente se sta con Berlusconi o meno: non si possono difendere a gran voce i precari in Sicilia e poi votare a Roma una manovra finanziaria che non guarda al Sud e rappresenta un preavviso di licenziamento per i 23.000 precari dei Comuni siciliani".

Poi il segretario regionale del Pd ha ricordato il ritardo nell'assegnazione dei fondi Fas alla Sicilia e sottolineato "i buoni risultati" ottenuti dal partito alle ultime ammini-

strative. Quanto al Lombardo, lo ha giudicato "inadeguato", aprendo a un percorso comune che si estenda all'Udc nell'ottica di "allargare le alleanze con i partiti moderati per riuscire a sconfiggere la destra".

Ha aggiunto Antonello Cracolici: "Non possiamo più galleggiare. Se Lombardo è pronto a varare un governo in grado di affrontare le riforme il Pd sarà pronto a fare la sua parte, altrimenti torneremo all'opposizione. Noi non possiamo che giudicare questo governo inadeguato".

Non sono mancate le critiche a Miccichè a cui, a proposito dei fondi Cipe, Lupo ha rimproverato di essere "pronto a bacchettare la burocrazia altrui, dimenticando i ritardi sulla propria".

E nei confronti del sottosegretario alla Presidenza del consiglio è stato ancor più du-

ro Lumia: "Con Miccichè non ci siamo mai alleati, perché la vicenda Dell'Utri ci divide profondamente. Non possiamo procedere lungo la strada dell'innovazione e delle riforme con lui finché resterà collegato ad un governo come quello centrale che umilia e mortifica gli interessi della Sicilia."

Altrettanto dura la replica di Miccichè: "Se utilizzano Dell'Utri per dire che prendono le distanze riaffermo che se prima ero scettico nel fare un governo con il Pd oggi più che mai ribadisco che non starò mai in una compagine governativa dove ancora impera il giustizialismo. Sarei disposto solo se tutti affrontiamo le emergenze della Sicilia senza infingimenti e con coraggio".

Interviene pure Enzo Bianco: "Non siamo stampella né

del Pdl ufficiale né dell'altro, quello di Miccichè. Dobbiamo sviluppare un'azione credibile che ci candidi a essere una forza di governo capace di produrre un cambiamento nella realtà siciliana". Secondo Salvino Caputo (Pdl) "in pochi mesi è fallito l'idillio tra Lombardo e la frangia del Pd che premeva per l'ingresso in giunta. Di fronte a questo disinteresse per i problemi della Sicilia e l'incapacità di affrontare le vere emergenze ritengo che la unica soluzione sia il voto".

Infine Nuccio Cusumano (Democratici e liberi): "La relazione di Lupo rilancia l'idea di un progetto politico che completi un percorso di riforme già avviato. Il Pd programmi il sostegno ad un governo delle riforme che abbiano un preciso connotato "assembleare" (\*FIPA\*)

### GOSSIP. Il sottosegretario Miccichè sul suo blog «lo ministro? Non mi interessa Lo farei solo per aiutare i siciliani»

●●● Miccichè ministro?

«Adesso no, non m'interessa», scrive nel suo blog il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio commentando alcune indiscrezioni che lo davano vicino al dicastero dello Sviluppo economico, da maggio guidato ad interim dal premier Silvio Berlusconi in seguito alle dimissioni di Claudio Scajola inciampato nel vortice Anemone.

«C'è stato un momento, nella mia carriera politica, in cui ho ambito alla carica di ministro e sono stato felice nell'ottennerla, entusiasta nello svolgerla - continua Miccichè -. Adesso no, è giunto il momento di dedicarmi totalmente

alla Sicilia, come del resto faccio da qualche anno a questa parte. E comunque - aggiunge il viceministro - nessuno mi ha chiesto di fare il ministro, anche perché sanno che direi di no. A meno che non mi si offrisse un dicastero attraverso il quale potere ottimizzare questo mio impegno per la mia terra. A quel punto accetterei. Lo farei per puro calcolo, per puro tornaconto. Sì, proprio così, lo farei per il tornaconto di alcuni miei amici: non sono molti, all'incirca sei milioni e vivono tutti in Sicilia. Per loro - conclude Miccichè - direi di sì a qualunque nuova sfida».

(\*FIPA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



Il recente orientamento della Corte di Cassazione, che conferma e anzi supera Brunetta

# Il codice è ok anche fuori bacheca

## Pubblicazione non necessaria per contestare una violazione

DI MARIO D'ADAMO

Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, integrando la vigente legislazione sul rapporto di lavoro di lavoro dei dipendenti statali, ha previsto che non occorre che il codice disciplinare sia pubblicato in un luogo accessibile a tutti i lavoratori, basta che sia conoscibile attraverso il sito web dell'istituzione di appartenenza (art. 55, secondo comma, d.l. 165/2001, come sostituito dall'art. 68 del d decreto legislativo 150/2009). Tale previsione ha carattere imperativo e non può essere derogata dai contratti di lavoro. Per la validità di una sanzione disciplinare, a parte il rispetto degli altri requisiti di merito e di diritto, d'ora in poi non occorre più verificare che vi sia stata e continui a esserci la pubblicazione del codice in un determinato ambiente fisico. La Cassazione è andata oltre, e senza bisogno di modificare legislazione e norme contrattuali. Con una sentenza da poco depositata in cancelleria, la n. 11.250/2010, la sezione lavoro dell'alta corte ha stabilito che l'affissione del codice disciplinare non

costituisce requisito essenziale per l'applicazione della sanzione disciplinare, quando l'infrazione riguarda «doveri previsti dalla legge o comunque appartenenti al patrimonio deontologico di qualsiasi persona onesta». Detto in altre parole, quando «l'illiceità della violazione, per l'evidente contrasto con la coscienza comune e con le regole fondamentali del vivere civile, [può] essere conosciuta e apprezzata dal lavoratore senza bisogno di previo avviso». La sentenza è stata emessa nei confronti di un lavoratore del settore privato ma il principio enunciato è estensibile anche al pubblico impiego, al quale, dopo la sua privatizzazione, si applicano le stesse regole. In particolare l'art. 7 dello statuto dei lavoratori, che rappresenta la fonte da

cui derivano le diverse prescrizioni contrattuali aventi lo stesso contenuto o contenuto analogo: «Le norme disciplinari relative alle sanzioni, alle infrazioni in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata ed alle procedure di contestazione

delle stesse, devono essere portate a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti» (legge n. 300/1976). A suo tempo, una sanzione disciplinare, comminata nel rispetto del contraddittorio e motivata nel merito, poteva essere revocata dal giudice del lavoro, se accertava la mancata preventiva pubblicazione del codice. E ciò è accaduto spesso nei quindici anni dal primo contratto scuola nei confronti del personale Ata della scuola (il codice disciplinare dei docenti non è stato ancora contrattualizzato), per il quale la norma relativa, l'ultimo comma dell'art. 95 del vigente contratto di lavoro, stabilisce addirittura che nessun'altra forma di pubblicità può sostituire l'affissione. Adesso, disposizioni imperative di legge e pronunce giurisprudenziali convergo-

no in un unico punto, quello di ridurre le formalità preliminari all'instaurazione di un procedimento disciplinare. Il caso, preso in considerazione dalla Cassazione, riguarda un maître d'albergo, licenziato perché da oltre un mese non si presentava sul posto di lavoro per assumere servizio. Il licenziamento era fondato nel merito e lo era anche sotto il profilo del rispetto delle formalità richieste, ha sentenziato la Cassazione. I fatti sono stati regolarmente contestati, è stato accertato che effettivamente il lavoratore si era immotivatamente assentato né aveva dato accettabili giustificazioni. Se non ci si presenta sul posto di lavoro per un prolungato lasso di tempo e non si dà conto del proprio comportamento, si deve sapere che esso è sanzionabile, a prescindere da considerazioni su pubblicazione o meno del codice disciplinare.

**Quando ci si assenta ingiustificatamente dal posto di lavoro, si sa che il fatto è sanzionabile. Anche senza aver letto la carta disciplinare**



Renato Brunetta

—© Riproduzione riservata—

*Il Mininterno: molte amministrazioni già operative*

# Bilanci con la Pec

## Pronte le credenziali d'accesso

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**a trasmissione della certificazione del bilancio di previsione 2010 attraverso la posta elettronica certificata (Pec) piace ai comuni italiani. Degli enti infatti, che hanno ricevuto le credenziali di accesso dal Viminale, molti stanno già inviando la certificazione di bilancio per via telematica, con notevole risparmio di costi aggiuntivi e, soprattutto, di carta. Ne dà notizia il dipartimento della finanza locale del Mininterno, nella nota n. 7174 di ieri, con la quale si comunica che è già operativa la fase di consegna delle credenziali di accesso agli enti locali che hanno già richiesto di trasmettere la certificazione del proprio bilancio di previsione 2010 (ex articolo 161 Tuel) per il tramite della Pec. Si tratta, infatti, di una modalità che rende più veloce la trasmissione e l'acquisizione delle certificazioni fra la stessa direzione centrale delle finanze locali e le singole amministrazioni locali. Un mezzo sicuro e certo e che, peraltro, è in linea anche con le disposizioni di cui all'articolo 27

del decreto legge n. 112 del 2008 in tema di riduzione dell'utilizzo della carta, nonché con gli orientamenti del Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica. Con la nota dello scorso 10 maggio, inerente le certificazioni in esame, il Viminale invitava tutti i prefetti a voler sensibilizzare gli enti locali della competente provincia «sulla utilità e opportunità di far ricorso alla trasmissione telematica», in luogo di quella cartacea, dandone preventiva comunicazione alla stessa Direzione centrale della finanza locale, entro e non oltre il 14 giugno scorso, in modo da ottenere le credenziali informatiche (Userid e password) necessarie per poter accedere al sistema (Tbel) ed effettuare tale tipo di trasmissione, in conformità alle modalità che sono indicate nel decreto mininterno dell'11 marzo 2010. Ora, la nota di ieri, informa che tra gli enti che hanno richiesto le credenziali di accesso, «una parte cospicua» ha già utilizzato le userid e le password ricevuto per potersi configurare nella procedura di trasmissione tramite

Pec e che già diciotto enti locali hanno trasmesso la certificazione in questione.

**Deficit strutturale.** Il dipartimento della finanza locale, con la circolare n. 14, ha poi diffuso chiarimenti in ordine ai parametri di deficitarietà strutturale previsti dal dm 24/9/2009, in particolare sulla consistenza dei debiti fuori bilancio. Il parametro è negativo se la soglia venga superata in tutti gli ultimi tre anni, nel senso che essa deve essere superiore all'1% dei valori di accertamento delle entrate correnti dell'anno di riferimento del rendiconto e nei due anni precedenti. In altri termini, si precisa che il valore dei debiti fuori bilancio di ognuno degli ultimi anni va rapportato al valore degli accertamenti delle entrate correnti del corrispondente anno. Quanto al valore dei debiti fuori bilancio da considerare, esso è quello dei debiti riconosciuti come da metodologia per l'applicazione dei parametri approvata in sede di Conferenza stato-città e che fa riferimento al quadro contabile n. 10 del certificato per comuni e province e al quadro contabile n. 9 per le comunità montane.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Conti pubblici Le misure

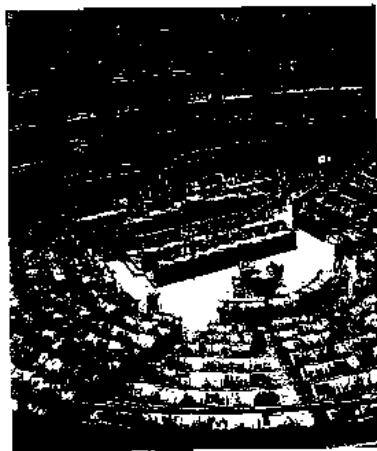
# Niente più assalti in Parlamento, governo verso la fiducia sulla manovra

*E' il risultato del vertice Berlusconi-Tremonti: i saldi resteranno invariati*

ROMA — Voto di fiducia e partita chiusa: sulla manovra passa la linea del rigore. «Il presidente del Consiglio, valutati i tempi di conversione del decreto legge, sotto la sua responsabilità e nell'interesse del Paese, ha ritenuto di orientare il governo verso la richiesta di fiducia del Parlamento» si legge in una nota diffusa da Palazzo Chigi al termine di un incontro a Milano tra Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

La manovra di correzione del deficit pubblico sarà dunque approvata dal Parlamento senza modifiche sostanziali. Berlusconi e Tremonti, sottolinea la nota, «hanno preso atto del buon lavoro finora sviluppato in Parlamento e hanno valutato tutti i miglioramenti proposti e realizzabili fermo restando il vincolo dell'invarianza dei saldi». La dimensione della manovra, 24,9 miliardi di euro in due anni, resta dunque invariata. Saranno accolte le richieste di industriali, commercianti e artigiani sulle norme fiscali che non impattano sul gettito, e si concederà qualcosa in più alle forze dell'ordine.

Le altre lobbies che premono per addolcire la manovra dovranno mettersi l'anima in pace. «Il bene comune non è fatto dalla somma dei pur legittimi interessi particolari» sottolinea lo stesso Berlusconi nel comunicato di Palazzo Chigi. Gli ultimi aggiustamenti alla manovra saranno messi a punto oggi dalla Commissione Bilancio del Senato. Domani il provvedimento arriverà in Aula e la fiducia potrebbe essere votata già in settimana.



### Il voto

In vista del passaggio della manovra in Parlamento per il voto, il governo ha annunciato che porrà la fiducia

Il decreto legge, che scade il 3 agosto, arriverà subito dopo alla Camera dei Deputati per la seconda lettura, ma è praticamente da escludere che in quella sede possano essere apportate nuove modifiche, che comporterebbero un nuovo passaggio al Senato. Del resto il decreto, che di fatto anticipa la legge finanziaria del prossimo triennio, è stato varato sulla scia della crisi greca per dare un segnale di serietà e tenuta all'Unione Europea e soprattutto al merca-

gioranza, se non fosse che proprio la blindatura della Finanziaria era il risultato a cui puntava il ministro.

Le richieste della Confindustria che sono state accolte da Berlusconi e Tremonti, e che loro stessi hanno comunicato per telefono al presidente Emma Marcegaglia, non modificheranno i saldi complessivi della manovra. Il pacchetto di misure di contrasto all'evasione fiscale resta nella sostanza intatto, come ha confermato Tremonti ai leader sindacali che, preoccupati dalle prime notizie, gli hanno chiesto lumi. Per quanto riguarda il personale del comparto della sicurezza si arriverà ad un alleggerimento del blocco degli scatti di carriera, che secondo il testo attuale del decreto vale per tutto il prossimo triennio senza possibilità di recupero. Quanto alle Regioni i margini di ammorbidimento della manovra, che prevede un taglio di 4,5 miliardi, sono strettissimi, quasi inesistenti. Ai governatori sarà data la possibilità di decidere tra loro il modo con cui fare e suddividersi i tagli, da definire con un Patto entro ottobre. Il governo è pronto a riceverlo, ma se l'accordo non ci sarà verrà applicato un taglio lineare, come prevedeva il testo originario del decreto.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il premier

«Il bene comune non è fatto dalla somma dei pur legittimi interessi particolari»

ti, che restano nervosi. Prima si chiude, meglio è, hanno convenuto ieri il premier e il ministro dell'Economia. Intanto la manovra è stata blindata. Una scelta di cui Berlusconi ha assunto la piena responsabilità, come sottolinea la nota di Palazzo Chigi, per ribadire che è sempre lui, il premier, a prendere le decisioni. Si potrebbe leggere anche come un messaggio al ministro dell'Economia, la cui durezza nel respingere ogni tentativo di modifica della manovra, negli ultimi giorni, aveva fatto salire parecchio la tensione nella mag-

# Cambia l'intera manovra, poi la fiducia modifiche per Regioni, sicurezza e imprese

*Eni locali, sacrifici diluiti in più anni. Letta: giornata calda, tagli maledetti*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Cambia la manovra dopo il vertice Berlusconi-Tremonti. Il nuovo mento cui lavorano ora i tecnici prevede interventi sulla sicurezza, sul pubblico impiego, sulle Regioni (con l'idea di spalmare i tagli su un periodo più lungo di tempo). Nell'emendamento omnibus anche 60 milioni per Roma Capitale e le modifiche chieste da Confindustria.

La nota emessa da Palazzo Chigi dopo il nervoso confronto di Arcore tra presidente del Consiglio e ministro dell'Economia è cauta, ma di fatto il decreto sta per cambiare. Si parla di «miglioramenti», ma solo quelli «realizzabili», dato il vincolo «dell'inva-

**Marcegaglia  
soddisfatta, evitata  
una stretta da 2  
miliardi. Decreto in  
aula mercoledì**

rianza dei saldi». Si aggiunge che si dovrà tenere conto che il bene comune «non è fatto dalla somma dei pur legittimi interessi particolari». Si conclude che il governo porrà la fiducia sulla manovra, già al Senato. Su un nuovo testo.

Anche Gianni Letta scende in campo per sottolineare che la «giornata è calda» e ribadire «l'esigenza di far quadrare i conti dello Stato imponendo contro voglia i maledetti tagli». Tutto resta comunque in bilico: in serata sembra certa la convocazione delle Regioni da parte di Berlusconi. Poco dopo il ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto e Vasco Errani (presidente della conferenza delle Regioni) smentiscono.

In tanto un varco tra i «no» del ministero dell'Economia si è già aperto. Ieri Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha annunciato, dopo un colloquio telefonico con Berlusconi e Tremonti, che le richieste degli imprenditori sono state accolte. Al Senato si lavora dunque a nuove norme che ammorbidiscono il blocco delle compensazioni tra debite crediti fiscali per chi è sotto accertamento fiscale e all'al-

lungamento dei termini di riscossione da parte dell'erario. Inoltre il governo starebbe valutando anche modifiche alla norma sui certificati verdi che avrebbe messo i bastoni tra le ruote alla «green economy». In tutto le imprese potrebbero avere un sollievo di circa 2 miliardi.

In attesa delle decisioni di Arcore ieri in Commissione Bilancio del Senato l'orologio è stato bloccato: la giornata dedicata all'esame della manovra è trascorsa all rallentatore tra le interruzioni (una dovuta anche ad una fuga di gas), i pochissimi emendamenti esaminati e moltissimi (i più spinosi) accantonati. Il testo sul quale oggi pioverà un emen-

damento omnibus del governo e concordato ieri con la maggioranza, arriverà in aula un giorno più tardi, cioè domani invece di oggi.

Tra gli emendamenti approvati quello sulle pensioni, ma anche la proroga di sei mesi per il pagamento delle tasse in Abruzzo: una misura che vale 617 milioni che vengono da tagli alla spesa farmaceutica. Entra nel «decreto» l'innalzamento a 65 anni dal 2012 dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego ma che poi aveva fatto parlare di sé soprattutto per il «refuso» sulla cancellazione, di fatto, dei 40 anni di contributi per accedere alla pensione. L'anzianità re-

**Lungo vertice Tremonti-Berlusconi, poi la nota del premier: valutiamo i miglioramenti ma il bene comune non è la somma dei pur legittimi interessi particolari**

sta ma comincia ad attuarsi l'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita a partire dal 2015. Da quella data ci vorranno tre mesi di più per poter smettere di lavorare. La seconda revisione ci sarà nel 2019, e non nel 2016 come previsto.

L'incertezza comunque continua a regnare. Senza contare la minaccia dei finiani, guidati da Mario Baidassari che ieri hanno riunito l'associazione «Economia reale» per dire che la manovra di Tremonti, così com'è, farà perdere 100 mila posti di lavoro in tre anni e cadere il pil di un punto (il doppio di quanto ammette il governo).

CONFERENZA REGIONALE

**Il governo Prospettive**

» Come aveva annunciato con il suo «ghe pensi mi», il premier ha preso in mano la situazione e sta risolvendo uno a uno i problemi sul tappeto **Oswaldo Napoli, Pd**

# Il «doppio affondo» di Berlusconi

*Patto con Tremonti e risolta la «grana» Brancher. Resta il nodo del rapporto con Fini*

ROMA — I suoi la considerano «una giornata molto positiva» perché, per dirla con Oswaldo Napoli, «come aveva annunciato con il suo "ghe pensi mi", il premier ha preso in mano la situazione e sta risolvendo uno a uno i problemi sul tappeto». Che poi le soluzioni siano le migliori, o le uniche allo stato possibili, questo è un altro discorso.

È vero però che ieri Silvio Berlusconi ha affrontato, e in parte risolto, due grossi nodi che ostacolavano il cammino del suo governo e rischiavano di farlo saltare nel bel mezzo di un afoso luglio: la mina Brancher e quella della manovra. Le dimissioni del ministro, da lui richieste, ottenute e offerte al Quirinale quasi come un mazzo di rose in segno di pace (il premier avrebbe comunicato personalmente al capo dello Stato la decisione, nel quadro della sua personale operazione disgelò), rappresentano certamente un passo indietro rispetto alla nomina che pur sempre lui aveva, se non voluto, almeno avallato, ma almeno tolgono a Fini e ai suoi un argomento polemico devastante contro il Cavaliere.

Anche sulla manovra, in attesa di capire quale sarà l'impatto sull'opinione pubblica, Berlusconi alla fine si riprende uno spazio di protagonismo che era stato finora lasciato quasi interamente a Tremonti da una parte e a chi protestava (come Regioni, sindacati, Confindustria) dall'altra. Raccontano che la «giornata caldissima» di ieri, come l'ha definita Gianni Letta, abbia portato a una sorta di patto — tregua o pace definitiva si vedrà — tra il premier e il suo ministro. Tu — è stata la sostanza dell'inte-

sa chiesta e ottenuta dal premier — mi dai agibilità su alcuni punti, in particolare sulle richieste di Confindustria, delle forze dell'ordine, e almeno un pochino su Regioni e Roma Capitale, io in cambio ti blindo la manovra con la fiducia e non permetto che nessuno ti voti contro.

Il risultato? Un altro importantissimo tema, quello economico, sul quale Berlusconi potrà vantare la sua leadership, ri-

## I risultati

Da ieri, strada più agevole con il Quirinale ed evitati i principali ostacoli alla manovra

petto a un Fini al quale — dicono i suoi — «argomento per argomento sta togliendo acqua in cui nuotare...». Sì perché sembra risolvibile anche il terzo problema che ha fatto ballare la maggioranza, quello dei ddl intercettazioni. Ieri l'apertura da parte del capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto è stata molto chiara: «Il ddl intercettazioni — ha detto — deve superare le criticità alle quali ha accennato qualche giorno fa il

## Cicchitto

«Il ddl intercettazioni deve superare le criticità alle quali ha accennato il capo dello Stato»

presidente della Repubblica». Insomma, si viene incontro ai dubbi del capo dello Stato, e lo sta facendo il Guardasigilli Alfano con un mandato che i fedelissimi del premier definiscono «con ampio margine di discrezionalità». Se anche su questo punto domani, al vertice del Pdl, si troverà la quadra, Berlusconi potrà dire davvero che in tre giorni lavorativi è tornato a fare il premier e il leader assoluto della coalizione.

Resta dunque aperto «soltanto» il tema dei rapporti con Fini. E in effetti appare alquanto surreale che, sgombrato il campo dagli ostacoli che avevano diviso i due cofondatori del Pdl, sia proprio questo il terreno più difficile per l'intesa. Oggi Fini, di ritorno da qualche

giorno di vacanza ad Ansedonia, riunirà i suoi, in parte molto spaventati per i toni da fine del mondo che si stanno usando dall'una e dall'altra parte. E a loro ripeterà che lui non ha

alcuna intenzione né di farsi «cacciare» dal Pdl, né di abbandonarlo dopo «tutta la strada che ho fatto per costruirlo, e questo solo perché non mi starebbe simpatico Berlusconi»,

ma «adesso vedremo cosa davvero farà Berlusconi e giudicheremo: certo noi alla difesa della legalità non rinunciamo».

Ma dall'altra parte il discorso è simile. Al di là della rabbia e della non sopportazione personale di Berlusconi per l'alleanza, anche il premier conviene che cacciare i finiani da un giorno all'altro non si sa bene come e su cosa è arduo, a meno di non voler precipitare in una crisi di governo che, al di là dei numeri sui quali potrebbe contare Fini in caso di rottura, sarebbe politicamente inevitabile. D'altra parte, neanche si può immaginare che sbocci la pace all'improvviso, né nella forma di una ritrovata armonia tra Berlusconi e Fini, né in quella di una strada già delineata verso quello

che molti considerano comunque un esito scontato: un divorzio più o meno consensuale.

Per questo, sembrano più lontane le ipotesi di troppo rischiosi faccia a faccia tra Berlusconi e Fini, di immediate

conte o rese dei conti, così come quelle di gruppi autonomi o nuovi partiti, anche se tra i falchi berlusconiani la tentazione di un predellino-due col parto magari di una creatura dallo squillante nome di «Forza Silvio» aleggia.

Insomma tutto può ancora succedere, anche che Berlusconi possa richiamare il partito sull'unità magari chiedendo di farla finita, sciogliendole ufficialmente, con correnti, fondazioni e associazioni, come proposto da La Russa. Oppure si aspetterà, e ciascuno continuerà a studiare le mosse dell'altro. Alla ricerca di quello scacco matto che nessuno ha ancora trovato.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pd: governo messo all'angolo irresponsabile blindare la manovra

*Bersani incontra Montezemolo Idv: ora via anche Cosentino*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Il Pd incassa una vittoria con le dimissioni di Brancher, ma deve prendere atto che le forzature del governo non finiscono mai. Sulla manovra economica, Berlusconi ha deciso di mettere la fiducia. «Una scelta di totale irresponsabilità — attacca Pier Luigi Bersani — Ognuno vede che questa manovra è da cambiare radicalmente. Noi abbiamo presentato proposte che non mutano i saldi. Questo è il modo con cui Berlusconi ammanetta la propria maggioranza mentendo il paese sempre più nei guai». Un segno ulteriore di «preoccupante debolezza».

Indignazione quindi dei Democratici sulla manovra "blindata", dopo la soddisfazione per avere ottenuto le dimissioni di Brancher. «Li abbiamo messi all'angolo, ora la maggioranza prenda atto di essere in crisi — aveva commentato il leader del Pd — Gli staremo col fiato sul collo». Ma nella strategia di Bersani ci sono anche colloqui e incontri per avere il polso dei possibili sviluppi della situazione politica. Per questo nei giorni scorsi ha incontrato Luca Cordero di Montezemolo: il presidente della Ferrari è indicato tra coloro che potrebbero tessere con Gianfranco Fini la tela del terzo polo. Nonostante i dinieghi (al *Financial Times* ha detto di non immaginare per sé un impegno diretto come leader di un partito) Montezemolo resta uno degli interlocutori dell'alternativa all'attuale governo. Non si spinge oltre a ipotizzare scenari, Bersani. «Non parliamo alla cieca. Vediamo cosa accadrà: la palla sarà in mano al presidente Napolitano».

I Democratici hanno già offerto al Quirinale la disponibilità all'alternativa, ad esempio con un

governo di salute pubblica. Critica è Emma Bonino. Per la vice presidente del Senato e leader radicale «tirare per la giacca continuamente Napolitano è del tutto fuoriluogo, l'opposizione deve incalzare il governo sulle sue responsabilità». Di Pietro è ancora più perentorio. «Sulla manovra Berlusconi fa la mossa di un dittatore che si chiude nel

suo bunker e chiede il voto di fiducia». A proposito degli scenari futuri, il leader di Idv bocchia «larghe intese e governi tecnici». Rincarà: «Piuttosto dovrebbe dimettersi anche Nicola Cosentino, il sottosegretario sotto inchiesta, e tutti coloro che sfruttano le leggi ad personam. Si dovrebbe dimettere anche il premier e questo governo di mafie,

ormai al crepuscolo. Dovrebbero andarsene a casa, anzi qualcuno in galera».

La mozione di sfiducia su Brancher presentata alla Camera da Pd e Idv, che si sarebbe discussa giovedì, decade automaticamente. Dice Dario Franceschini, il capogruppo democratico che ha gestito la vicenda: «È davvero una nostra vittoria. C'è uno sfarinamento del centrodestra e noi dobbiamo puntare alla chiusura dell'era berlusconiana, per consegnare il paese a un normale moderno bipolarismo civile: qualsiasi sia la soluzione transitoria, quello è l'approdo». Rosy Bindi sottolinea quanto «strumentale» sia stata la norma di Brancher e come la maggioranza appaia «allo sbando». E per Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, «le dimissioni di Brancher sono la fine indegna di una pericolosa pagliacciata». Beppe Fioroni polemizza con il partito, invitando ad astenersi dalla «sindrome della spallata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA